

ANNUNZIATIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e la Festa anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, avrotrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINESE 9 DICEMBRE

Un dispaccio da Parigi oggi ci annuncia che i giornali considerano le modificazioni ministeriali avvenute come un peggio di pacificazione e di garanzia che lo scioglimento delle questioni costituzionali si otterrà senza una nuova crisi. Non tutti i giornali peraltro dividono questa speranza. « Le discussioni », scrive il *Journal des Débats*, che ebbero luogo per la nomina della Commissione dei trenta, diedero occasione alla destra di far conoscere le sue disposizioni su due punti principali. Vi ha una cosa che essa non vuole in modo alcuno, ed un'altra che essa vuole ad ogni costo. Ciò che la destra vuole è l'allontanamento del sig. Thiers. Essa gli lascerebbe volontieri il suo titolo di presidente a condizione che egli non governasse, che non prendesse parte alcuna alle deliberazioni dell'Assemblea e che se ne andasse come Diocleziano a coltivare le lattughe del suo giardino. Se ne vorrebbe fare un uomo di Stato onorario sul modello di quegli impiegati a cui è permesso di conservare il titolo dopo aver rinunciato alle loro funzioni. Si vuol fare del sig. Thiers una semplice macchina per firmare gli atti ufficiali. »

Vi è tuttavia una circostanza, che viene notata da tutti i saggi thieristi, ed è che anche la Commissione per la proposta Kerdrel era riuscita in maggioranza ostile al sig. Thiers, ma che ciò non impedì che le conclusioni presentate da quella Commissione per organo di Batbie, fossero respinte. Il *Siecle* crede che un fatto simile possa avvenire rispetto al rapporto che presenterà la Commissione dei trenta. « Allorquando si dovrà venire al voto pubblico, quelli che abbandonarono il governo nello scrutinio segreto, ritorneranno a lui nello scrutinio pubblico. » Tale è la previsione del *Siecle*.

Lo stesso giornale pubblica in testa del suo ultimo numero, l'invito già annunciato dal telegrafo alla sottoscrizione di una petizione in cui si chiede la dissoluzione dell'Assemblea nazionale. Il *Siecle* scrive che, poche ore dopo pubblicato l'invito, già aveva raccolto delle numerosissime sottoscrizioni.

La Camera dei Signori prussiana ha ingojata la pillola. La legge sui circoli venne approvata senza modificazioni. Lo spirito di progresso conta un nuovo trionfo, e l'edificio feudale un altro sostegno di meno. Il governo si sente così meno impacciato. Anzi ei si va liberando da quegli elementi che rappresentavano troppo il passato. Fra questi si novarono il ministro della guerra e quello di agricoltura. La dimissione del signor Roon sembra avverarsi sotto le forme di un congedo che egli avrebbe chiesto, e che non gli sarebbe negato. Il Roon, insigne uomo, era particolare amico dell'imperatore. Ma costui, posto al bivio, o di sacrificare l'amico illustre, o di respingere le riforme volute dallo spirito del progresso, non esitò nella scelta. Questo fatto dalla stampa tedesca è molto commentato, e si considera di altissima importanza.

Il Consiglio nazionale svizzero ha scelte a presidente e vice-presidente due persone appartenenti al partito che vuol riformare la Costituzione federale.

I moti insurrezionali di Spagna sono riusciti anche questa volta impotenti, ma riescono però a rendere il Governo impotente a qual si sia efficace e continuata influenza ed azione.

FERROVIE VENETE

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente carteggio ch'essa riceve da Roma:

Sono qui da qualche giorno, quali rappresentanti del Comitato per la costruzione della rete ferroviaria adriatico-alpina, il comm. Volpi di Monaco di Baviera, l'avv. Rinaldi di Castelfranco, ed il conte padopoli di Venezia.

Interessi diversi, ed affatto locali, o progetti anteriori (conciliabili però molto bene con questo più impressionante) hanno cercato di far apprezzare diversamente dal vero questa rete. Nessuno però potrà negare che essa, venga pure in qualche parte anche soddisfatta, soddisfa a due grandi bisogni generalmente sentiti.

L'uno è di dare al Veneto, unitamente ai progetti già in corso per la sua parte occidentale, la parte che gli viene di ferrovie, per ragione di eività e di utilità generale, onde congiungere tra loro le sue parti tanto diverse, le sue valli montane ricche di legnami, di pascoli, e della forza meccica dell'acqua per l'industria, la zona pedemontana svariata e ricca di bei paesi, le sue fertili pianure, in parte da irrigarsi, in parte da bonificarsi, infine il suo mare. Soddisfacendo a questo sogno, si unifica economicamente questa regione, cresce in ogni parte la sua attività produttiva

ed il suo commercio, si rinforza con questo la nazionalità, la civiltà italiana ai confini.

L'altro bisogno è quello di condurre ai porti dell'Adriatico una parte raggiungibile di quel traffico, oltremare e levantino da un canto, transalpino per l'Austria, la Baviera e la restante Germania dall'altro, aprendogli le più brevi e le più facili vie.

Non indarno gli Inglesi portarono la loro navigazione a vapore dal Levante a Venezia; e non indarno i Bavaresi cercano la più breve via per discedere al mare appunto verso Venezia. Una volta i Veneziani cercavano essi il Levante ed il Settentrione, ed avevano fondachi di Arabi, di Turchi, di Greci, di Tedeschi, di Olandesi nella loro città, essendo stati prima nei paesi altri a stringere le relazioni. Adesso sono gli altri che cercano Venezia come il vero porto commerciale dell'Adriatico attraverso l'Italia. Stabilita che si sia una corrente, mediante questi Inglesi e questi Tedeschi, che da mare e da terra cercano d'incontrarsi a Venezia, i Veneziani in particolare ed i Veneti in generale, che già si accorgono di essa, ci entreranno numerosi e prenderanno la loro parte nel traffico generale per il vantaggio di tutta Italia.

Noi dobbiamo destare le forze economiche del Veneto, che possiede in sé tutti gli elementi per un brillante avvenire, ed associarle a questo movimento generale attraverso di esso.

La parte nord-occidentale dell'Europa, che ha il massimo traffico oltre al Mediterraneo, non si appaga delle sole vie che attraversano ora la Francia, e non si appaggerà nemmeno di quella che attraverserà la Svizzera; ma comprende molto bene, che le linee adriatico-alpine sono un importante anello delle sue comunicazioni mondiali attraverso il Continente europeo. Perciò alla nostra rete, che si potrà fare con capitali e mezzi italiani, si offrono anche capitali austro-tedeschi e capitali inglesi. Ciò significa che vedono l'avvenire promettente di questa rete adriatico-alpina attraverso la regione veneta, che viene a completare molto bene le linee alpine occidentali e centrali.

Per noi c'è uno scopo economico locale e nazionale, un mezzo di riportare al traffico marittimo la nostra costa adriatica, un rinvigorimento di Venezia, la quale isolata non potrebbe fare da sè, un collegamento di tutti gli interessi della regione veneta. Ma non c'è soltanto questo scopo e quello di accrescere il commercio di transito attraverso l'Italia; c'è anche quello di costringere la Francia a migliorare le condizioni delle nostre comunicazioni coll'Inghilterra attraverso il suo territorio, di stringere più dirette relazioni colla Germania meridionale; e sotto a questo aspetto anche uno scopo politico, nel senso dell'equilibrio e della pace generale. L'influenza politica dell'Italia per questo equilibrio e questa pace sarà tanto maggiore, quanto più larga ed attiva sarà codesta corrente asiatico-europea attraverso il suo territorio. L'Italia nel mezzo del Mediterraneo, che torna ad essere centro al mondo incivilito, riacquistereà una benefica influenza, non già nel senso di predominio da parte sua, ma in quello di potenza counteressata alla pace, e moderatrice ed amica delle altre nazioni. Ma per conseguire questo scopo grande, questo suo promettente avvenire, non deve essere soltanto una terra di passaggio, come si dice dell'Egitto: bensì deve svolgere estesamente ed intensamente la sua attività interna. La rete ferroviaria a cui aspira il Veneto, per non essere da meno del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, ecc. ha lo scopo appunto di svolgere la sua propria interna attività, e di collegarla quanto è possibile a quella dei paesi d'oltremare e transalpini nel servizio dell'intera Italia.

Davanti a questo grande e complessivo interesse mi sembra che debbono tacere i piccoli interessi locali, e certi puntigli dell'una o dell'altra città, e che ci sia luogo ad una conciliazione, ad un accordo. Non siamo più nel malo evo, e non possiamo considerare gli interessi di qualche città come separati, o contrari a quelli delle altre, né permettere rivalità di Compagnie, di Società, d'imprese. Una buona e completa rete ferroviaria per il Veneto è un interesse generale, e deve farsi nella vista di servire a questo, al quale tutti gli interessi locali potranno molto meglio collegarsi armonizzandosi fra loro e servendosi reciprocamente. Nell'interesse nazionale bisogna saper trovare anche il regionale, ed in questo il locale, e non viceversa.

Per questi motivi io non mi meraviglio punto, che la rete adriatico-alpina trovi favoro anche qui a Roma. Io non so come si risolverà il problema finanziario in quella parte che richiede il sussidio della nazione; ma so bene che essa considererà il grande suo interesse di attrarre a suoi porti del Mediterraneo la corrente del traffico mondiale, e di destare l'alta virtù produttiva in una così importante regione de' suoi confini orientali.

(Nostra Corrispondenza)

Portogruaro 8 dicembre 1872.

Giorni sono questo egregio Sindaco marchese Fabris ricevè presso il Municipio tutti i Sindaci del Distretto nello intento di accertarsi sull'appoggio ch'essi intenderebbero di accordare nei rispettivi consigli comunali al progetto di costruzione delle linee ferroviarie attraversanti il territorio di Portogruaro. I Sindaci stessi, oltreché riconoscere la necessità delle due linee proposte, dichiararon di sostenerlo caldamente l'attuazione e di non omettere cure né sollecitudini, affinché le singole rappresentanze comunali accettino la quota di concorso nella spesa, che, secondo un riparto del prefetto di Venezia, ascenderebbe per tutto il distretto a lire centottanta mila.

Vi è noto che delle due linee progettate una congiungerebbe il Tirolo con Trieste passando da Trento-Bassano-Montebelluna-Spresiano-Oderzo-Portogruaro-Cervignano-Monsalcone, e l'altra unirebbe Portogruaro colla città capo-provincia, partendo da Mestre-S. Donà-Portogruaro e facendo poi capo alla linea precedente a Cervignano. Seguendo il tracciato di queste due linee, naturalmente Udine resta esclusa dalla nuova rete, e quindi rimane sempre un pio desiderio l'importante tronco da Portogruaro per Udine alla Pontebba. Forse si farà in seguito, ma per ora tutte le menti sono rivolte alle linee che vi ho indicate, e ben poche pensano all'altra che pur sarebbe di non lieve importanza.

Del resto Portogruaro oggi si destà ed agogna a sempre nuove istituzioni, a sempre nuovi mezzi per dare maggiore sviluppo alla sua produzione agraria, e per attrarci le industrie che veramente troverebbero un tesoro da usufruire nella gran copia d'acqua che ora si perde senza pro nel placido Lemene.

Mercè l'opera costante del sig. Sindaco, che nessuno doderrebbe abbastanza, oggi siamo alla vigilia di veder sorgere in paese una Casa di Ricovero per lungo tempo contrastata, ad onta che un lauto legato, di cui lo stesso sig. marchese Fabris è principale esecutore testamentario, provvedesse se non a tutti almeno ai primi e più importanti bisogni inerenti alla sua fondazione ed alla sua continuazione.

Ed ora concedetemi che dall'utile passi un po' al dilettavole, e che incomincio col dirvi che anche Portogruaro non è disposto a far torto alla vaga Tersicore, cui si sta preparando l'altare nella sale del Casino di società, le quali, se scapitan al paragone di quelle troppo lussureggianti di Udine, sono però belle e più che decenti.

A questo Teatro Sociale, abbiamo la drammatica compagnia Enrico Silvano, quella stessa che recitò ultimamente a Cividale.

Il vostro relatore di quel paese ve ne ha parlato abbastaaza, motivo per cui io potrei tacermi, se non fosse ch'io non credo inutile mettere le cose nel loro vero stato, dicendovi che quel vostro corrispondente-ammiratore ha lasciato troppo libero sfogo agli encomi e di un volo sali addirittura alle sfere epiche.

La compagnia Silvano non sarà proprio delle infime, ma essa è incompleta e sta molto al disotto delle buone. È vero che il suo repertorio è sceltissimo, ma che importa, se talvolta si deve ridere perfino ai lavori del Marenco che guai a lui se li sentisse porgere così? Sarebbe tempo finalmente che si cessasse in Italia di esercitare le arti nobili puramente per lucro e per solo gusto di storiarie, mentre c'è pur tanto bisogno di esperti agricoltori, di assidui ed intelligenti operai, di gente insomma che lavori efficacemente, produttivamente e che contribuisca in valido modo al progressivo sviluppo della ricchezza e del benessere nazionale. Per me vorrei che chiunque non ha l'animo né l'ingegno di grande artista non isdegnessasse di divenire buon artiere.

P. S. Leggo oggi nella *Gazzetta di Venezia* che trovasi già a Roma la commissione austro italiana di chiedere al nostro governo la concessione per la costruzione nel Veneto delle linee ferroviarie a cui vi accennai più sopra. A quanto sembra, siamo dunque alla vigilia di assistere ad un nuovo e lietissimo avvenimento, che recherà non pochi vantaggi alla nostra regione ed all'Italia.

H.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene riferito che ieri, a un' ora pom. partiva dal Vaticano, diretta ai Nunzii pontifici accreditati presso le Potenze estere, una Nota concepita in termini molto vivi.

In essa il cardinale Antonelli, a nome del Papa, dopo aver ricordato con parole veementi le passate e le recenti spogliazioni, entra a parlare delle Cor-

IN SERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri: garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 reso

porazioni religiose e della legge di soppressione decisa dal Governo italiano.

Crediamo che a questa Nota si riferisca la notizia messa in giro stamattina, che cioè si ripartirebbe in Vaticano della partenza del Santo Padre. Si sarebbe deciso di far partire Pio IX appena votata la legge; anzi taluno assicura che ciò sia chiaro nella Nota. Diamo questa seconda notizia con tutte le riserve.

A questo proposito la *Nuova Roma* scrive:

Quest'oggi è corsa voce che il cardinale Antonelli avesse ieri spedito ai Nunzii apostolici all'estero una Nota diplomatica sulla presentazione della legge per le Corporazioni religiose al Parlamento italiano. Crediamo che questa notizia sia prematura.

ESTERO

Austria. Il 3 corr. la Dieta della Bassa Austria approvava quasi unanimi la proposta del deputato Steudel: « che la Dieta invitasse il Governo a fare una legge contro l'immigrazione dei gesuiti esteri nell'Austria; » proposta che la Commissione costituzionale aveva allargata nel senso: « che la legge dovesse contenere la proibizione dell'Ordine dei Gesuiti in tutto il territorio dell'Impero. » La discussione presentò un grande interesse.

Non mancarono nella Dieta i difensori della Compagnia di Gesù. I deputati Moser e Renk ne sostennero la causa, e per provare i meriti della Società, ricordarono come, allorché Giuseppe II scacciò i Gesuiti dall'Austria, Federico II di Prussia e Caterina II di Russia, s'affrettassero a riceverli nei loro Stati. « Ebbene! (rispose loro il deputato Kopp) la Prussia ha trovato in essi questa grande e illustre: che si sono alleati coi particolaristi e cogli Stati esteri, onde sconvolgere il paese ed indebolirlo; ed ha dovuto finire collo scacciari. Il deputato Stendel, autore della proposta, rilevando una frase di un difensore dei Gesuiti, disse:

Un oratore oppose alla proposta della Commissione le parole del Fondatore della Religione Cristiana: « Se l'istituzione è umana, cadrà da sé: se è divina, non la farete cadere. » Ora io domando: non v'è sovvenuto anche di quelli che accesero migliaia di roghi, che fecero la notte di S. Bartolomeo? (Braco!) Quanto poi ai principi dell'imperatore Giuseppe II, se si fosse proseguito a legiferare secondo essi, oggi non udremmo così frivoli discorsi!

Il relatore della Commissione, dott. Granitsch, rispondendo ad un difensore dei Gesuiti, il quale trovava strano che dovessero precedere contro i Gesuiti « coloro che dicono di volere la pace interconfessionale » disse:

Appunto perché vogliamo questa pace, dobbiamo approvare la proposta della Commissione. Finché nella Svizzera non fu pronunziata la proibizione dell'Ordine dei Gesuiti, v'ebbero sanguinose guerre civili; dacchè l'Ordine è stato soppresso, coteste guerre sono cessate. Si è fatto appello al nostro patriottismo austriaco in favore dei Gesuiti! Ma i Gesuiti, in virtù dei loro Statuti, non hanno patria: ebbene! non l'abbiano neppur in virtù del diritto positivo! E poichè vediamo applicate le parole di Cristo alla durata ed alla caducità di istituzioni, ricordiamoci, che la Provvidenza si serve pure degli uomini come di strumenti. Ora sopprimendo i Gesuiti, serviamo da strumenti alla Provvidenza!

Francia. Rileviamo dal *Temps* che negli scorsi giorni il Governo del sig. Thiers prese, in quasi tutte le province, dei provvedimenti militari per reprimere all'uopo ogni tentativo d'insurrezione.

Germania. L'ufficiale *Provinzial-Correspondenz* di Berlino dice che la prima leva fatta nell'Alzazia-Lorena diede risultato soddisfacente. Si presero 7454 coscritti, di cui 3392 furono trovati validi. Inoltre si arruolarono nell'esercito moltissimi volontari alsaziani.

A Deggendorf, in Baviera, ebbe luogo di questi giorni l'*« Assemblea generale dell'Associazione cattolica dei contadini (Bauernverein)*, sotto la presidenza del barone H. Frenbrädel. Secondo il *Deggendorfer Donaubote*, il numero degli intervenuti ascendeva a 7000. Vi fu adottata una risoluzione, nella quale l'Assemblea protesta di nuovo contro le scelleraggini, che si commettono tutti, sotto gli occhi dei Governi d'Europa, contro il Capo supremo della Cattolicità» e dichiara, che l'abbandono in cui i Governi lasciano il Papa è manifestamente « la causa dei molteplici mali che affliggono il popolo, e si attirerà mali ancora più gravi se non si torna sulla strada del diritto e della giustizia. » L'Assemblea esorta quindi i Cattolici

a continuare a soccorrere il Pontefice colle offerte volontarie, « affinchè il S. Padre, libero e indipendente, e considerando solamente in Dio e nel popolo cattolico, continui a reggere la Chiesa di Cristo, senz'essere obbligato a prendere neppure un centesimo dalle mani dei ladroni. » L'Assemblea dichiara, infine, di associarsi al Memorandum dei Vescovi tedeschi riuniti a Fulda.

Al Papa ed al Re di Baviera l'Assemblea manda un telegramma. Quello diretto al Pontefice è in latino, e suona così:

Viri catholici, unioni quam dicunt agricolarum adscripti, numero septem milium ex Bavaria, inferiore et ferme omnibus Bavariae provinciis hodie in civitate Deggendorf diocesis Ratisbonensis congregati et Deum eucharisticum in Ecclesia ad Sepulcrum Domini pro salute Sanctissimi Patris Pii IX suppliciter exorantes, obedientissimam fidem vovent et petunt apostolicam benedictionem.

Xaverius de Hafneradi, liber Baro.

Josephus Pfäbler, parochus Deggendorfensis.

La risposta arrivata da Roma è stata la seguente:

De Hafneradi et Pfäbler parochi

Deggendorf.

Diocesis Ratisbonen

Summus Pontifex legit. vestrum Telegramma et grado animo a catholicis istic congregatis petitam benedictionem per ampleri imperit.

Card. Antonelli.

Inghilterra. Gli operai del gas in sciopero a Londra sono 2400.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 12792 — XXII MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tasse di concessione e rinnovazione annuale di licenza d'esercizio per 1873

In applicazione dell'art. 2, allegato O, della legge 13 agosto 1870 N. 5784, si previene che tanto per la concessione come per la rinnovazione o vidimazione delle licenze d'esercizio, dovranno anche per l'anno 1873 essere osservate tutte le pratiche stabilite dall'art. 38 della legge 20 marzo 1865 e dall'art. 3 della legge 26 luglio 1868, meno in quanto riguarda il pagamento delle tasse che dovrà effettuarsi alla Cassa esattoriale del Comune sita in Mercato vecchio, previo ordine d'incasso che sarà emesso dalla Ragioneria municipale, cui è pure deferita la commisurazione di dette tasse, sempre però sulla base e nei limiti fissati dai N. 31, 32 e 33 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868.

Agli effetti pertanto della rinnovazione o vidimazione annuale delle licenze per 1873, s'invitano tutti i conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, e d'altri stabilimenti e negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, di sale pubbliche di bighardo o altri giochi leciti, di stabilimenti sanitari e bagni pubblici, a presentarsi colla rispettiva licenza alla Ragioneria municipale entro il corrente mese di dicembre per la liquidazione e contemporaneo pagamento della tassa; senza di che non potranno riportare il visto dell'Autorità politica, e sarebbero quindi col 1 gennaio 1873 in contravvenzione alla legge ed incorsi nella pena di decadimento dall'esercizio.

Anche le licenze rilasciate nel corso di quest'anno fino a tutto novembre sono soggette alla vidimazione e al pagamento della tassa; mentre quelle che venissero rilasciate entro il corrente dicembre non saranno soggette alla vidimazione che nel dicembre 1873, giusta la concorde decisione dei Ministeri delle Finanze e dell'Interno.

Dal Municipio di Udine,
il 5 dicembre 1872.

Il f.f. di Sindaco
A. Morelli-Rossi

Nella seduta di ieri sera, il Consiglio Comunale doveva occuparsi del bilancio, come stava sull'ordine del giorno; ma invece si tenne, per desiderio del Municipio, la seduta a porte chiuse per devenire, anzi tutto, all'elezione della nuova Giunta. Se non che il Consiglio essendosi opposto a tale inversione d'ordine fu deciso di continuare in seduta pubblica la discussione, seguendo tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno pubblicato dal Municipio, e di lasciare all'ultimo la nomina della Giunta. Così la trattazione dell'importante argomento continuerà domani alle 9 antimeridiane.

Corte d'Assise. Udienza 6 dicembre. Accusa del Crimine di furto.

Durante la notte del 16 al 17 ottobre 1871, mediante rottura di una finestra della casa del sarto e Santese Florindo Piccoli di Martignacco, furono involati effetti di vestiario del valore di L. 168, parte di proprietà del Piccoli, parte di proprietà di molti suoi avventori che glieli avevano consegnati a causa di riparazioni da farsi.

Nella notte del 19 al 20 gennaio 1872 mediante scalata del muro di cinta tra lo stallone e la locanda condotta da Ilario Picotin fuori di Porta Gemona di Udine, venne dal cortile chiuso di detta locanda, e da carri ivi collocati commesso il furto di un sacco di fagioli e di una forma di formaggio di proprietà di Florean Gio. Battista, e di un altro sacco di fagioli ed un sacco di noci di regione dei carrettieri Virgilio Gottardis, il tutto per un importo di L. 71.

Per vari mesi rimasero ignoti gli autori del primo furto a danno Piccoli, ma le pronte indagini attivatesi in seguito al secondo furto in danno Florean e Gottardis condussero alla scoperta degli autori di entrambi i furti. Alcune tracce impronte sul suolo condussero gli agenti della P. S. nella casa del famigerato Giuseppe Sturma, ove si rinvennero non solo tutti i fagioli, noci e formaggio stati rubati alla Florean e Gottardis, ma oziodio moltissimi degli effetti di vestiario in precedenza rubati ai Piccoli.

Anche nella abitazione del Luigi Carguelutti fu perquisita una giacchetta, riconosciuta del compendio del furto Piccoli.

I giurati dichiararono il Giuseppe Sturma colpevole quale autore di entrambi i furti, ed il Carguelutti invece soltanto quale ricottatore sciente di cose rubate, e la Corte condannò il primo ad otto anni di reclusione, il secondo a due di carcere. L'accusa fu sostenuta dal cav. Castelli S. P. G.; la difesa dall'avv. G. Maliseui.

Quarto Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gli innondati.

Importo delle liste prec. i. 754.30

Fiscal Francesco I. 10, de Girolami cav. Angelo I. 5, N. N. I. 1, de Marchi Ingegnere I. 1, Kechler cav. Carlo I. 100, M. Luzzatto I. 50, Catatti nob. Giacomo I. 2, Trigatti Giulio I. 5, Billia dott. Paolo I. 20, Caiselli nob. Famiglia I. 10.

Totale L. 938.10

A favore degli innondati dal Po abbiamo ricevute lire 10.50 accompagnate dalla seguente lettera:

All'onorev. Amminist. del Giornale di Udine,
Ravascletto, il 5 dicembre 1872.

Si onora il sottoscritto di presentare a codesta onorevole Amministrazione un vaglia postale per una piccola offerta dei seguenti individui del Comune di Ravascletto pegli innondati del Po, e sono:

Da Pozzo Pietro fu Clemente I. 2, Da Pozzo Antonio fu Clemente c. 65, Da Pozzo Leonardo fu Clemente c. 65, Da Pozzo Gio. Battista di Antonio c. 65, Da Pozzo Antonio di Gaspare c. 65, Da Pozzo don Gio. Battista I. 2,05 Gracco Giuseppe c. 65, De Crignis Giacomo madich c. 65, Piazzotta-Pustetto Madalena c. 50, Da Pozzo Candida c. 40, Casanova Antonio I. 4, Pustetto Marianna c. 65.

Totale L. 10.50

Devotissimo servitore
Da Pozzo sacerdote Gio. Battista

Somma antecedente L. 454.97

Totale L. 463.47.

FATTI VARI

Furto d'un capo lavoro di Tiziano. Ci viene notificato da Conegliano che nella notte dell'8 al 9 and. ignoti ladri penetrati, mediante rottura, nella Chiesa Parrocchiale di Castello Roganzuolo in Comune di San Fior, vi asportarono una tela di grande valore e sommamente pregiata, del Tiziano, rappresentante S. Paolo. Involarono pure da quella Chiesa altre tele rappresentanti la Madonna della Concezione, S. Rocco, S. Giuseppe e S. Nicolò; queste però sono di poco valore e d'ignoti autori.

Mentre deploriamo altamente un furto che ci sottrae un capo lavoro, op'era del sommo Tiziano Vecellio, non possiamo però a meno di rimarcare quanto sia imprudente ed inconsulto l'esporre in una Chiesa isolata e senza sorveglianza, come la è quella di Castello Roganzuolo, un'opera di tanto pregio, e di grande onore per chi la possiede, tanto più che per quanto ci consta, altre volte fu tentato di penetrare in detta Chiesa, con evidente disegno di derubarvi le pitture cotà esistenti. Dopo simili precedenze, era a ritenersi che alla inerzia e trascuranza della Fabbriceria di Castelroganzuolo, avesse dovuto, nell'interesse generale, succedere la iniziativa del Municipio di S. Fior; ma anche questo di nulla si occupò onde garantire e conservare al proprio Comune un'opera di tanto pregio.

Ora non rimane altro a sperare se non che abbiano ad ottenere favorevole risultato le ricerche iniziata dalle Autorità per la scoperta degli autori del furto.

Il Po, secondo notizie del 9 da Mantova, continua a decrescere.

Inondazione. Scrivono da Farra all'Isonzo:

Quello che uomini previdenti e ricchi di esperienza andavano predicendo da parecchi anni si è sventuratamente avverato. Le rapide acque dell'Isonzo hanno rotto i giorni ora decorsi l'argine maggiore, ed hanno allagato i nostri beni comunali, detti Saletti, in un'estensione di più di 200 campi, e le campagne adjacenti, di ragione privata, nell'estensione di circa 1000, campi nonché la strada, per modo che le vetture non potevano passare, e dovevano battere la strada per Villanova onde recarsi a Farra e Gradisca, ed in altri paesi.

La rottura dell'argine avvenne nella parte situata dirimpetto alla villa del signor barone Baselli, conosciuta sotto il nome di «Bella Notte» ed ha una lunghezza di circa 400 metri.

I danni recatici da quest'inondazione sono incalcolabili, ed appariranno via più maggiori quando, ritiratesi nel loro letto le acque, si scorreranno i terreni (sui quali in parte cresceva il frumento) inghiacciati e coperti di sabbia, e quando si potranno

numerare i gelsi ed altri alberi stradati e trascinati via dalla corrente delle acque.

Perturbazioni meteoriche. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Se la gran pioggia meteorica del 27 novembre deriva, come affermano i più dotti astronomi, e tra questi il Donza, dalla corrente di piccoli corpuscoli che tengono dietro alla cometa di Biela la cui orbita incontrava il 27 l'orbita terrestre, noi abbiamo la misura de' pericoli (che tanti si compiacevano di esagerare) che può correre la terra in un incontro con una cometa.

In sostanza l'incontro ha avuto luogo, con ciò solo che invece di dar di cozzo fronte contro fronte (per così esprimersi) nella locomotiva del convoglio comastario, il globo terrestre ha urtato quel convoglio di fianco e l'ha tagliato verso la coda.

Il più visibile de' risultati di quest'urto è stata la gran pioggia meteorica del 27 novembre (e ciò invero sarebbe poca cosa); ma altri ci saprà dire se le perturbazioni atmosferiche straordinarie che non han perdonato a nessuna parte del globo, abbiano qualche relazione o prossima o lontana, o diretta o indiretta con questo incontro eccezionale che il globo ha fatto nel suo cammino.

Se sì, giova sperare, ora che l'urto ha avuto luogo e che il passo cattivo (cioè la coda della Cometa) è superato senz'altro danno, che avranno anche tregua nella nostra atmosfera quelli sconvolgimenti che han turbato con tanta pertinacia e con tanta roina tutta quanta la superficie della terra.

Cholera. Leggiamo nel *Rinnovamento* di ieri: Da privato notizie, che ci pervengono dall'Ungheria, rileviamo che il cholera non cessa di mettere vittime tanto a Pest che a Buda, sicchè rinnoviamo ai nostri municipi le raccomandazioni da noi già fatte intorno a questo grave argomento.

La pubblicazione di un libro avvenuta recentemente ha destato in noi il più vivo interesse, giacché tutto ciò che tende ad aumentare le ricchezze del nostro paese, ed a svilupparne maggiormente la sua potenza produttiva è per noi un fatto importante.

Noi intendiamo parlare dell'industria serica in Toscana; dalla lettura dell'opuscolo che ne tratta ci siamo fatti noi pure persuasi che l'arte della seta nella quale i toscani raccolsero in tempi assai remoti onori e ricchezze fino in Oriente può in queste provincie avere un grande impulso ove dal capitale, e da un'attività intelligente sia dato alla medesima quell'indicizzo pratico che è la prima base di ogni intrapresa.

E con questo convincimento salutiamo con verace soddisfazione la *Banca fiorentina Industrie Serica* la quale ottenuta già l'approvazione governativa sta per dar principio alle sue operazioni.

I nostri lettori potranno dà sè stessi darsi ragione degli ottimi risultati che l'industria serica raggiungerà mercé il potente aiuto di questo nuovo istituto percorrendo le disposizioni statutarie.

I capitalisti avranno nella sottoscrizione delle azioni di questa Società industriale il vantaggio di assicurarsi un lauto beneficio ed il merito di correre a dare nuova e splendida vita ad un'industria la quale fece già le provincie Toscane padrone dei più rinomati mercati serici.

Gli industriali setaioli, manifattori, trattori e filandieri sapranno ora ove rivolgersi con profitto nella evenienza dei loro bisogni, sottraendosi a quelle onerose condizioni che attualmente sono costretti a subire vuoi per la necessità di vendere, vuoi per l'insufficienza di capitali in confronto dell'urgenza di introdurre nei loro opifici quei miglioramenti e perfezionamenti che formano già la ricchezza di altre città italiane.

Potrà così la Toscana prendere posto fra le province del regno che si acquistaron già il primato nel movimento economico che con indicibile slancio abbiano veduto manifestarsi in Italia in questi ultimi tempi.

Noi speriamo che i fatti ne daranno ragione e che potremo fra breve registrare il successo ottenuto da questa sottoscrizione che trova il suo appoggio nella storia antica della Toscana, e nella moderna attività delle sue popolazioni, le quali sono troppo avvedute per non comprendere come l'industria serica debba sperare nell'avvenire quello splendido ritorno delle antiche glorie mercé l'efficace concorso di un potente istituto di credito quale è la *Banca fiorentina Industrie Serica*.

San Pietro ed il suo successore prigioniero si trovano in condizioni alquanto diverse, soprattutto in fatto di famiglia. Volete sapere com'è composta la famiglia pontificale? State attenti! Quattro cardinali palitini, 4 preti palatini, 10 camerieri segreti, un sigristi, 260 preti domestici, ai quali vanno aggiunti tutti i patriarchi, arcivescovi e vescovi assistenti al trono pontificio, 270 camerieri segreti soprannumerari, 4 camerieri di cappa e spada delle granli famiglie romane, 165 camerieri di cappa e spada soprannumerari, 320 camerieri d'onore in abito paonazzo, 70 extra urbem, 6 camerieri d'onore di cappa e spada, 85 soprannumerari, 300 altri addetti al servizio ecclesiastico, poi gli ufficiali superiori e di s'ato maggiore della guardia mobile, della guardia svizzera e della guardia palatina. E tutto questo per servire il servo dei servi di Dio!

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre contiene:

1. R. decreto 25 ottobre, col quale è aumentato

il capitale della Banca italiana agricola commerciale (Bologna).

2. R. decreto 25 ottobre, per cui sono approvate alcune modificazioni allo statuto della Banca mutuo agricola sedente in Lodi.

3. Alcune promozioni nel personale della amministrazione dei lavori pubblici.

4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

5. Elenco di nomine o disposizioni nel personale militare.

6. Nomine e disposizioni nel personale di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

È smentito che qualche diplomatico estero abbia chiesto spiegazioni al nostro ministro degli esteri sulla chiusura di alcune scuole anglo-americane a Roma, e fatto rimozione sul progetto delle corporazioni religiose.

Lo sciopero dei compositori tipografi a Roma è evitato mediante un accordo fra essi ed i Proprietari.

Oggi, dice il *Diritto* del 9, venne chiuso il Museo dei Conservatori il Congresso giuridico, sede del futuro Congresso fu scelta a grande maggioranza la città di Torino.

Il corr. romano della *Perseveranza* smentisce la pretesa sostituzione di Minghetti a Cadorna a posto d'ambasciatore italiano a Londra.

La *Libertà* prevede che parecchi deputati quali in altre occasioni votarono in favore del Ministero per considerazioni d'ordine superiore, voteranno forse contro di esso qualora non si modifichino in qualche parte il progetto di legge sulle corporazioni religiose, trattandosi di una grande questione di principi.

Dal *Giornale di Napoli*, giuntoci oggi, sappiamo che i bastimenti che furono sbattuti e rotti contro la spiaggia del

GIORNALE DI UDINE

mazia nuovo a f. 26 e 4 botti St. Saura nuovo a f. 26.

Arrivarono 65 botti Corfu nuovo (15 botti disponibili).

Amsterdam, 6. Segala pronta sost. per dic. —, per marzo 203,50, per maggio 203, —, Ravizzone per aprile —, detto per dic. —, detto per primavera — frumento —.

Anversa, 7. Petrolio pronto a franchi 53 1/2, in aumento.

Berlino, 7. Spirito pronto a tallori —, per dic. 18,23, per aprile e mag. 18,23.

Breslavia, 7. Spirito pronto a tallori 18,1/6, per dic. a 18,3/8 per aprile e maggio 18,3/8.

Napoli, 5. Mercato olio: Gallipoli: contanti 37,38 detto per decemb. —, detto per consegne future 37,75 Gioia contanti 98, —, detto per decemb. —, detto per consegne future 100, —.

Nova York, 6. (Arrivato al 7 corr.) Cotoni 19 1/2, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7,25, zucchero 10,1/4, zuccheri —, frumento rosso per primavera —.

Pari 7. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnaibile: per secco di 158 kilo: mese corr. franchi 72, —, 4 primi mesi del 1873, 70, — 4 mesi d'estate 70,50.

Spirito: mese corrente fr. 58, —, 4 primi mesi del 1873, 59, —, 4 mesi d'estate 60,50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61,50, bianco pesto N. 3, 72,50, raffinato 160, —.

Pest, 7. Mercato granaglie: frumento scarse importazioni, poco offerto, tendenza fermissima, da f. 84, f. 6,40 a 6,45, da funti 87, da f. 7,20 a 7,25, segala ferma, da f. 3,80 a 3,90, orzo fiacco, da f. 2,60 a 2,80, avena a prezzi sostenuti, da f. 1,55 a 1,65, formentone fermo, da f. 3,15 a 3,30, miglio calmo, da f. 3,10 a 3,35, olio rav. da f. 33, — a —, spirito 55 1/2, (tempo bello).

Vienna, 3. Frumento vendite 35,000 metzen, fermo da f. 6,85 a 7,70, segala incarica, da f. 4,45 a 4,65, orzo orzo invariato, da f. 3,40 a 3,85, avena fiaccia a f. 3,35 per centinaio di Vienna, farina invariata, spirito 57,1/2, olio di ravizzone da f. 22,5/8 a —.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	746,6	741,7	740,4
Umidità relativa . . .	98	90	88
Stato del Cielo . . .	pioggia	pioggia	coperto
Acqua cadente . . .	1,4	18,0	24,5
Vento (direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado . . .	7,4	8,8	7,3
Temperatura (massima . . .	8,9		
Temperatura (minima . . .	6,1		
Temperatura minima all' aperto . . .	4,0		

NOTIZIE DI BORSA

PIRENE, 9 dicembre		
Rendita 75,50. — Azioni fine corr.	—	
— fine corr. —	Banca Naz. it. (nomini)	2840.
Oro 22,25. — Azioni ferrov. merid.	481	
Londra 28,08. — Obbligaz. —	220.	
Parigi 11,25. — Banca	—	
Prestito nazionale 78,50. — Obbligazioni ecol.	—	
Obbligazioni tabacchi 974,50. — Banca Tosca	1950.	
Azioni tabacchi 974,50. — Credito mob. Ital.	1807.	

VENEZIA, 9 dicembre

La rendita per fin corr. da 75,70 a —, e pronta da 75,30 a —. Azioni della Banca Veneta a Lire 321. Da 20 franchi d' oro da L. 22,29 a L. 22,30. Fiorini austriaci d' argento da 2,73 a 2,73,1/2 Banconote austri. da L. 2,56,1/4 a — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

Cambi	de	
	Rendita 5 Q/0 god. 1 luglio	75,25
— fine corr. —	75,60	—
Prestito nazionale 1855 cent. g. 1 ottobre	—	—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—	—
— Regia Tabacchi	—	—
— Italo-germaniche	—	—
— Generali romane	—	—
— strada ferrata romana	—	—
— Banca Veneta	310.	333.
— austro-italiana	—	—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—	—
— Sarde	—	—
Valute	ds	—
Peschi da 10 franchi	22,28	22,50
Banconote austriache	256. —	—

Venezia e piazza d' Italia, da		
della Banca nazionale	6 010	—
della Banca Veneta	5 010	—
della Banca di Credito Veneto	5 010	—

TRIESTE, 9 dicembre

Zecchinini Imperiali	Bar.	
	5,1. —	5,12. —
Corona	—	—
Da 10 franchi	8,73. —	8,78. —
Sovrano inglese	11. —	11,02. —
Lire marche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	407. —	407,25
Coupons di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d' argento	—	—

VIENNA, dal 7 al 9 dicembre

Metalliche 5 per cento	Bar.	
	66. —	68,40
Prestito Nazionale 1860	70,40	70. —
— del credito a Bar. 100 contr.	102,50	102,40
Azioni della Banca Nazionale	985.	988. —
— del credito a Bar. 100 contr.	840,75	837. —
Londra per 10 lire sterline	109. —	109,25
Argento	107,90	108. —
Da 50 franchi	8,73,1/2	8,73,1/2
Zecchinini Imperiali	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 10 dicembre

Framento nuovo (attalitro)	lt. L. 25 lt. ed lt. L. 28,82
Granoturco nuovo	8,71
Segala	16. —
Avena in Città	9,30
Spelta	16. —
Orzo pilato	19,40
— di pisca	15. —
Sorgozioso	5,74
Miglio	17,31
Mistura	8,18
Lenti il chilogr. 400	38,75
Fagioli comuni	19,40
— cerniali e sbaiati	22. —
Fava	22. —
Castagne in Città	15. —
Saraceno	16. —

Orario della ferrovia

ARRIVI	PARTENZE
da Venezia	da Trieste per Venezia per Trieste
2,28 ant.	1,36 ant. 2,30 ant. 3,10 ant.
10,35	10,54 5,30 6. —
2,30 pom.	9,20 pom. 11,44 3. — pom.
9,04	4,25 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Interessante AVVISO

Dal giorno 10 al 14 corrente, presso il sottoscritto Incaricato della Banca di Firenze, sarà aperta l'importantissima sottoscrizione alle Azioni della **Compagnia Florentina Industriale Serica**. I programmi verranno distribuiti gratuitamente.

Emericco Morandini

Contrada Merceria N. 334 di faccia la casa Masciadri

Banca Italo-Germanica

EMISSIONE DI 40,000 OBBLIGAZIONI

(con diritto di proprietà)

da lire sterline 20, pari a franchi 500 o lire italiane 500 in oro, e 40,000 Azioni di preferenza o privilegiate

da lire sterline 10, pari a franchi 250 o lire italiane 250 in oro

DELLA COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE.

Obbligazioni

Compiute e poste in esercizio le linee A, B, C, della rete ferroviaria in Sardegna, per le quali furono emesse nel 1871 50,000 Obbligazioni (Serie A) autorizzate dalla legge 28 agosto 1870 N. 5858, ora la Compagnia Reale emette le altre 40,000 Obbligazioni (Serie B) parimenti autorizzate dalla stessa legge per la costruzione della linea D, che già trovasi in corso di esecuzione.

Queste 40,000 Obbligazioni sono in tutto uguali al primo 50,000.

INTERESSI

Godono lo stesso interesse annuo di L. 15 in oro per Obbligazione, pagabile il

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

AVVISO

A motivo dell'imperversare del tempo e delle interrotte comunicazioni venne ieri sospesa l'asta indetta coll'avviso 15 novembre decorso relativa al lotto 4° denominato di là dell'acqua composto di n. 1002 piante resinose per l'importo di l. 23100.

In conseguenza di ciò viene ridestituito per l'asta definitiva il giorno 14 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane.

Dall'ufficio municipale

Forni Avoltri il 5 dicembre 1872.

L'Assessore delegato
G. ROMANIN

Il Seg. T. Tuti.

N. 1084

1

MUNICIPIO DI LESTIZZA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del cor. mese resta aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo ufficio municipale cui è annesso l'anno stipendio di l. 850 pagabili in rate mensili (posticipate, ed al quale, oltre gli altri impegni, corre pure l'obbligo di fungere da cancelliere gratuito presso il locale Conciliatore).

Le istanze d'aspira, estese e documentate a legge, dovranno essere prodotte a quest'ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica col giorno 1 gennaio p. v.

Lestizza addì 6 dicembre 1872.

Per il Sindaco
PAGANI

ATTI GIUDIZIARI

Bando

di accettazione creditaria

Il Cancelliere della Pretura di Mandamento in Cividale.

RENDE NOTO

che l'eredità di Pietro Primosigh fu Simon morto in Jessizza il 14 agosto 1872 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario in quell'ufficio nel giorno 25 novembre p. p. dalla di lui vedova Marianna nata Sibau per sé e per conto ed interesse degli propri figli Valentino e Maria minori fu Pietro Primosigh suddetto.

Cividale 3 dicembre 1872.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando

di accettazione creditaria

Il Cancelliere della R. Pretura di Mandamento in Cividale.

RENDE NOTO

che l'eredità di Natale Giorgiutti q.m. Tomaso morto in Savorgnano di Torre il 27 agosto 1872 fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 25 agosto p. p. registrato il 29 settembre 1872 nell'ufficio registro di Gemona al n. 850 del verbale 2 al. 6 in atti del Nolsjo Anzil D.r Vincenzo di Collalio, in questo Ufficio il giorno 30 novembre p. p., da Giorgiutti Francesco su Tomaso per conto ed interesse dei suoi tutelati minori Giuseppe Giorgiutti su Natale.

Cividale, 3 dicembre 1872.

Il Cancelliere
FAGNANI

BANDO

di accettazione creditaria

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA MANDAMENTALE DI CIVIDALE

rende noto

che l'eredità della su Luigia Gabrici q.m. Lucia era moglie a Tomat Luigi morta in Faedis il 10 novembre 1872 senza testamento, fu accettata in quell'Ufficio nel giorno 25 novembre p. p. col beneficio dell'inventario dal suddetto Luigi Tomat per sé e per conto ed interesse dei propri figli minori Teresa, Luca, Romano, Rosa, Camillo, Francesco, Libera, Aurora, Ernesta ed Elisa Tomat suscetti colla defunta Luigia Gabrici suddetta.

Cividale, 3 dicembre 1872.

Il Cancelliere
FAGNANI.BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA
SOCIETÀ ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DELLA SETA

approvata con Decreto Reale del 23 ottobre 1872

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI
diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, repartite in Dieci Serie di 4000 Azioni

EMISSIONE di Numero 4,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, assunta dalla BANCA DI FIRENZE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alli Maccaulin (dei Marchesi) conte cav. avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, Presidente. — **Levi** cav. **Angelo Federigo**, membro del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana, Vice Presidente. — **Cantagalli Ulisse**, Consigliere della Società Reale Italiana di Assicurazione sul Bestiame. — **Carotti** commend. avv. **Felice**, consigliere Delegato della Banca di Firenze. — **Clivelli** commendatore **Giuseppe**, consigliere della Banca Agricola Romana. — **De Larderel** conte **Gastone**, presidente della Società delle Miniere di Poggio Alto. — **Sestini** cav. **Eraldo**, sindaco della Banca del Popolo di Firenze. — **Trianghi** conte **Giuseppe**, consigliere della Società Livornese per la fabbricazione della Soda. — Direttore Generale, **Barlasina** cav. **Davide**, banchiere.

PROGRAMMA:

Fra i vari stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell'edifizio nazionale sorsero in Italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la **Banca Fiorentina Industriale Serica**, la quale ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta.

Sebbene questa Banca tenda in modo particolare a migliorare tale industria nella Toscana, ben si scorge come dalla sua istituzione possa il mercato italiano trarre immensi vantaggi merce di quelle Succursali ed Agenzie che la Banca stessa è autorizzata a stabilire in altre città appartenenti alle diverse province del Regno.

Ciò spiega come siano state e continuino ad essere numerose le adesioni alla Banca suddetta, e come la medesima conti l'onorevole Commendatore Peruzzi, Sindaco di Firenze, fra coloro che l'appoggiano col loro autorevole patrocinio.

Firenze che tanto illustre fu nel passato in questa ricchissima arte della seta vedrà in tal modo risorgere più splendide le gloriose opere degli avi; e l'intera Toscana dall'apertura di opifici degni dei tempi moderni ritrarrà nuove fonti di ricchezza con vantaggio della sua industrie popolazione.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle Toscane Province rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa Banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l'insufficiente delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspicare, dell'avvenire di questa Banca Serica ci fornisce argomento l'onorabilità dei suoi

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di Dicembre.

Chiavari — Lodovico Brigandello.
Cremona — Riccardo Pagliari. — Ruggero Pegorari
Faenza — Banca Popolare.
Ferrara — G. Mazzoni. — G. V. Finzi e Comp.
Firenze — Banca Nazionale Toscana — Banca del Popolo — Banca di Firenze — Banca Fiorentina Industriale Serica — E. E. Obriegut — Giuseppe Civelli — Barlassina F.lli Banchieri — Banca Agricola Romana.
Foggia — F.lli Ruggeri.
Forlì — C. Pegnoli e Comp.
Genova — Banca Provinciale. — E. Carrara di L. — Kelly Balestrino e Comp.
Guardistallo — Municipio.
Imola — Banca Popolare.
Lecco — Andrea Bagnoli.
Livorno — Banca Nazionale Toscana — E. Cardinale e Comp. — Pietro Lemmi — M. di L. Veroli — Felice Orvieto — Giocondo Pesci — Ufficio del Giornale Il Corriere Mercantile — Ufficio del Giornale L'Eco del Tirreno.
Lodi — Banca di Romagna — E. Carrara.
Lucca — Luigi Casali — Cesare Marcucci Ufficio del Giornale La Provincia.
Lugo — C. E. F.lli Vita.
Manciano — Municipio.
Messina — Sevafino Fiamura — Giacomo Rol — Francesco Tagliavia e Comp.
Milano — Banca Agricola Romana — Francesco Compagnoni — Giuseppe Civelli Giovanni Battista Negri — L. Pesarini e Comp.

UDINE — L. Fabris — E. Morandini — Marco Trevisi

Si accettano in pagamento cuponi di Rendita pubblica e di Azioni Industriali quotati alla Borsa colla scadenza al 1º Gennaio 1873. — Il 5º Versamento potrà parimenti erigersi mediante cuponi del 1º Luglio 1873.

Udine 1872; Tipografia Jacob Colmegna.

Udine 1872; Tipografia Jacob Colmegna.